

L'ascesa alla montagna misteriosa

Epistolario immaginario tra il Prof. Giovanni Angelini e lo scrittore Dino Buzzati

Villa S. Pellegrino - Belluno, mese di luglio

Egr. Prof. Giovanni Angelini,

Desidero ringraziarLa per la sua umanità e disponibilità a venirmi in aiuto!

Quando Lei mi ha visitato nel suo studio, poiché da un po' di tempo avvertivo un'insolita stanchezza, mi ha rassicurato dicendomi che, per il momento, si trattava di un disturbo non grave* e per rincuorarmi, dopo aver scoperto la nostra comune passione per la montagna, mi ha invitato, nei prossimi giorni, a raggiungere la "sua" montagna...

Ora, nel chiuso della mia stanza, voglio ripercorrere con la memoria il cammino della nostra uscita soffermandomi su alcuni aspetti del paesaggio che mi sono rimasti particolarmente impressi...

"Giunto al paese ai piedi della montagna, attratto dal rumoreggiare del torrente, che scorre spumeggiante tra abbacinanti ghiaie, mi sono avviato lungo le sponde, disseminate qua e là soltanto da rari arbusti di salice. Di seguito ho incontrato ruderi di opere idrauliche, vestigia di umano lavoro e mi è sembrato di riascoltare passate sonorità: lo stridulo della sega; la battuta del maglio; il cigolio della ruota del mulino, che girando spruzzava piacevolmente il viandante. Dopo aver attraversato boschi ombrosi, animati da cinguettii e dal martellare del picchio e aver percorso tortuosi sentieri, mi sono ritrovato in un assolato pianoro cosparso di ruscelletti, fresche erbe e colorati fiori, ove volavano ronzanti insetti. Superando un pendio, mi sono ritrovato in una prateria, dove lo sguardo poteva spaziare a tutto tondo osservando interessanti dettagli: un lago effimero pullulante di anfibi, il volo dei galli di montagna, le evoluzioni circolari della poiana, le gallerie di guerra scavate nella roccia e tra le scure pareti e i prati smeraldini: una bianca cima calcarea. Tutti i miei sensi si erano attivati per percepire i messaggi della montagna e socchiudendo gli occhi, udivo: cadere frammenti di roccia con lievissime sonorità; il tonfo dei balzi dei camosci sulle cenge; il verso degli altri ungulati; lo stridio dei rapaci. Aspiravo l'aroma dell'arnica in fiore.

Mentre i rettili si crogiolavano al sole, che accarezzava piacevolmente la mia pelle.

Improvvisamente quella pace montana è stata turbata dall'arrivo del temporale: il cielo si è oscurato percorso da nubi minacciose, si sono susseguiti: lampi, tuoni, grandine e violenti scrosci di pioggia. Occorreva attraversare la palude, che chiudeva il passaggio, per cercare un riparo...

Un passo alla volta, sprofondando gli scarponi nella melma, cercando appoggio su pochissimi sfagni ed ho raggiunto la vicina malga. Seduto accanto al fuoco, a piedi nudi, con calzature e calzettoni messi ad asciugare, ascoltando il crepitio della fiamma e suonando la mia armonica a bocca ho composto un nuovo spartito. Ormai si doveva rinunciare a raggiungere la meta! Infilati calzini bruciacchiati e scarponi umidi, lungo l'affrettata discesa ho scoperto: la valle dell'eco con misteriose assonanze, ho intravisto immagini antropomorfe tra i chiaro – scuri delle rocce, ho sentito narrare di antiche iscrizioni rupestri, di archi di pietra e della comparsa di un drago foriero di sventure.

Giunto a valle ho avuto la rara opportunità di ammirare il grandioso spettacolo dell'arcobaleno e il mio spirito si è sentito rinascere!"

Le porgo distinti saluti, in attesa del Suo rinnovato invito. Dino Buzzati.

*In realtà il medico aveva già individuato la natura del male incurabile che affliggeva il paziente, ma che non risultava ancora allo stadio terminale...

Esimio Scrittore Dino Buzzati,

Sono rimasto colpito dal Suo apprezzamento per la realtà montana e dalla Sua sensibilità nel cogliere i dettagli e le sfumature dell'ambiente delle alte cime, penso di aver trovato in Lei un ideale compagno con cui condividere anche nuove escursioni.

Pertanto La invito ad intraprendere una nuova uscita per il fine settimana a venire.

Con simpatia e stima. Giovanni Angelini.

Stimatissimo Dott. Giovanni,

le invio le brevi note appuntate durante l'ultimo percorso compiuto in sua gradita compagnia:

"E' il secondo tentativo, oggi devo arrivare ai piedi della montagna. L'avvicinamento si compie su un nuovo tracciato, più impervio, attraverso: il bosco secolare, il pascolo con affioramenti di argilla rossa, il breve sentiero tra i mughi (ove seminascosti fioriscono i profumatissimi garofanini montani e una rara specie di orchidea a forma di zoccolo), l'accidentato sentiero compreso tra due pareti di roccia con un ponte sospeso sul vuoto. Ai piedi della sacra vetta mi soffermo a contemplare la verticale cercando di attribuirle le definizioni più adeguate: muraglia con architetture da far tenere il fiato a chi le contempra dai ghiaioni della base; fantastica parete; tempio; la muraglia di roccia più bella delle Alpi; può assomigliare alla sagoma di un organo immenso..."

Il periodo di ferie si è concluso, domattina salirò in macchina e raggiungerò la metropoli, immergendomi nel caos cittadino, mi resterà il ricordo appagante della pace dei monti...

Prossimamente mi farò risentire, cordialmente. Dino.

Milano, mese di settembre

Caro Giovanni,

alcuni anni fa, un gallerista mi aveva invitato a rappresentare la piazza del duomo in maniera innovativa, ti invio copia del dipinto ispirato alle nostre Dolomiti e nello specifico alla "tua" montagna d'elezione, che si erge come cattedrale nel deserto, e aggiungo una sintetica spiegazione di quest'opera da alcuni definita metafisica: cominciamo dall'alto, a sinistra, ho dipinto una nuvola scura, densa di pioggia, pronta ad abbattersi sulle rocce illuminate dal sole, l'astro che disvela le fessure e le fratture delle pareti; invece a destra c'è una nube chiara popolata da omini e se osservi bene ti sembrerà di intravedere un volto appoggiato di lato.

Il mio autoritratto. Prima dell'ultimo viaggio verso il trascendente.

In basso, al centro, s'innalza la struttura gotica del duomo, in evoluzione, trasfigurata in una montagna che lentamente si disgrega e, attraverso i granelli di sabbia, alimenta i ghiaioni, clessidre del tempo. A destra è collocata una barriera di pareti scure, dove la luce del sole giunge affievolita e l'esplorazione del paesaggio verso nord, alla ricerca dell'ignoto e del senso della vita si sta per interrompere. Sulla verde prateria, antistante il duomo pietrificato, ignari e felici per la giornata serena che consente il lavoro della campagna, i contadini sono impegnati nella fienagione; e la cornacchia si allontana dal nido nella spasmodica ricerca del cibo per i suoi piccoli.

Spero di non averti annoiato con queste mie fantasie che mirano principalmente a recuperare l'anima del passato per non perdere il contatto autentico ed atavico con la natura primordiale.

A risentirci, Dino.

Belluno – San Pellegrino, mesi di settembre - ottobre

Mio caro Dino,

ho molto apprezzato il dipinto della piazza del duomo di Milano e ne appeso la copia nel mio studio. Se torni a Belluno in autunno mi farebbe piacere rivederti per poter conversare con te e condividere le nostre comuni passioni, magari fumando tranquillamente la pipa davanti al caminetto. In attesa di un prossimo incontro, ti saluto con amicizia. Giovanni.

Carissimo amico Giovanni,

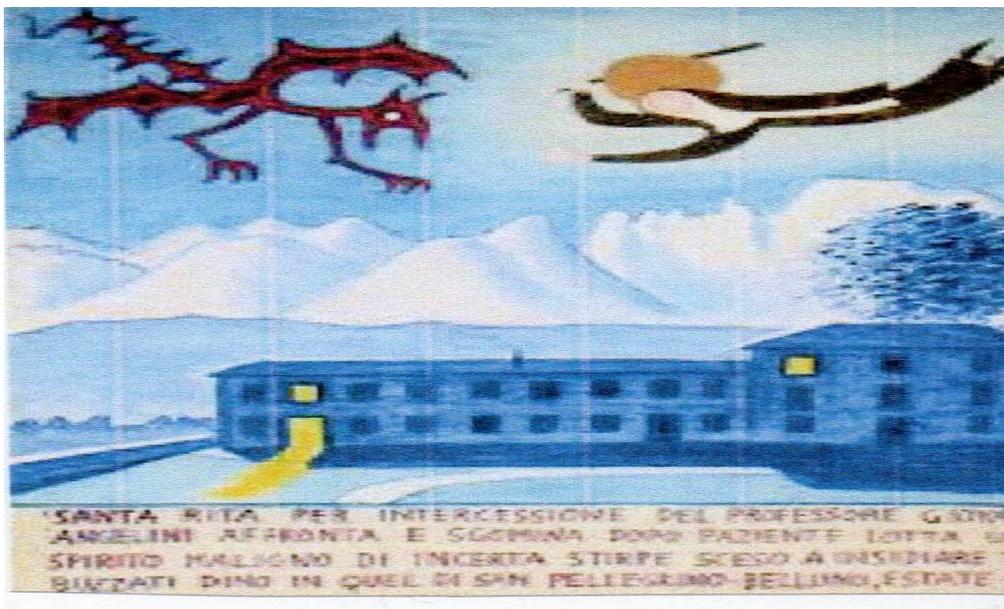
sono tornato a Belluno ad ottobre, cosa che faccio quasi ogni anno in occasione del mio compleanno, ma ho deciso di non informarti perché non sarei risultato una compagnia piacevole, nel frattempo la salute è peggiorata, anche a detta di qualche luminare meneghino. La mia faccia si è rattrappita e ingiallita, soffro di un persistente mal di schiena, tanto da non riuscire più a guidare l'automobile per lunghi percorsi, quindi prossimamente tornerò a Milano in treno e immagino che salirò in un vagone di sola andata, senza ritorno. Penso che questo sia un ultimo saluto alle mie e nostre cime e un ringraziamento va a te in particolare che hai contribuito a rendermi meno gravosi gli ultimi mesi di permanenza in montagna tra le agognate Dolomiti. In questo coloratissimo autunno bellunese, di mutevoli foglie cangianti, ho compiuto alcune passeggiate in Val Morel raggiungendo il capitello dedicato a S. Rita da Cascia, la santa degli impossibili, avevo già raccolto in una mia pubblicazione il ricordo popolare di 39 ex voto rivolti alla Santa, per la grazia ricevuta.

Ora voglio dedicare solo a te il quarantesimo ex voto, non ancora edito:

“Santa Rita per intercessione del Professore Giovanni Angelini affronta e sgomina dopo paziente lotta uno spirito maligno di incerta stirpe sceso ad insediare tale Buzzati Dino in quel di San Pellegrino – Belluno, Estate 1971”.

Il mio non è un addio, ma un arrivederci sulle più alte vette del Cielo. Dino.

*La tavoletta votiva lignea, illustrata e descritta da Buzzati, venne regalata e recapitata al Professor Giovanni Angelini, che rimpianse l'amico, il quale stava per intraprendere, in solitaria, l'ultima arrampicata. Dopo alcuni mesi, nel gennaio del 1972, Dino Buzzati Traverso si spense a Milano.





Pro Loco
"Monti del Sole"



Comune di
Sospirolo

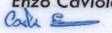


XIII edizione Concorso letterario
"Sospirolo tra leggende e misteri"

abbinato a "Veneto, Spettacoli di Mistero 2022"
promosso da Regione Veneto e Unpli Veneto

**Menzione speciale
Sezione Adulti**

L'ascesa alla montagna misteriosa
di
Lina De Biasio

il Presidente
Enzo Caviola


il Sindaco
Maria De Bon


Sospirolo, 20 novembre 2022